



L'AVANA — Sulla Plaza Cívica sabato, durante la parata del primo maggio, le formazioni femminili della milizia popolare. I battaglioni composti dalle donne hanno avuto una parte attiva nella difesa di Cuba contro l'aggressione imperialista. Difesa conclusasi vittoriosamente e che ha portato alla proclamazione della prima repubblica socialista delle Americhe

La scuola e i nostri figli

Potere eccessivo della pagella?

Gli aspetti assurdi della vita scolastica — Paurose insufficienze dinanzi ai compiti che la società pone di fronte ad alunni e professori



L'uscita da scuola con la pagella

Un susseguirsi di fatti di cronaca — studenti che sempre in maggior numero fuggono di casa, tentativi di suicidio — ha richiamato di nuovo la preoccupata attenzione della pubblica opinione sulla scuola ed i suoi problemi. Per ciò che è stato riportato riprendere dal numero 3 del «Giornale dei genitori», la bella rivista diretta da Ada Marchesini Gobetti, questo articolo della prof. Dina Bertoni Jorin.

La vita scolastica presenta molti aspetti assurdi sui quali si concentra l'attenzione di studiosi e di associazioni e sui quali, a intervalli, quando sono colpite da episodi di eccezionale gravità, anche le famiglie sono spinte a manifestare la loro opinione. In generale l'interesse delle famiglie si concentra su due o tre problemi: l'aggravio dei compiti a casa, la pagella, gli scrutini e gli esami. Vi sono date ricorrenti, che coincidono con le sessioni di esami, in cui la stampa si fa interprete del disagio dei ragazzi, delle proteste delle famiglie, della mancata collaborazione tra scuola e famiglia che rende difficile lo sviluppo dei ragazzi e turba, a volte, il loro stesso equilibrio.

Questi sussulti dell'opinione pubblica, se pure sporadici e transitori, dimostrano tuttora

che le critiche che si vanno facendo da tempo alla nostra scuola, rispondono ad una sua reale insufficienza di fronte ai compiti che la società le imporrà. Se il sistema di valutazione adottato dalla scuola con voti, scrutini, pagelle, ecc. ha il potere di scatenare, a periodi fissi, tragedie che gelano nel fango le famiglie, questo è un indice che merita di essere esaminato con attenzione. La pagella scolastica non è certamente la causa dei turbamenti improvvisi che conducono ragazzi e ragazze a gesti assurdi, ma ha il potere di scatenare lo squilibrio latente e di portarlo ad estrema tensione. In realtà la pagella ha assunto un potere eccessivo nella vita degli studenti e delle famiglie: troppe speranze e troppe ambizioni sono affidate a quel pezzo di carta che assicura il futuro diploma e garantisce una determinata carriera. Anni di sacrifici e di speranze possono essere distrutti dalla pagella; sacrifici spesso assurdi e speranze mal riposte che corrispondono però a un costume di vita e a una situazione sociale sbagliata. Se il diploma è infatti il mezzo migliore per assicurare l'avvenire dei figli non si può criticare che i genitori puntino tutto su quel pezzo di carta.

Non può fare dunque meraviglia se le famiglie mostrano scarsa preoccupazione per i progressi reali che i figli con-

seguono nel campo delle conquiste morali e intellettuali e mirano soltanto ai buoni voti, e se si accostano alla scuola soltanto per protestare quando il ragazzo crede di avere avuto un voto ingiusto o quando la sua salute soffre per l'eccesso dei compiti. In genere la collaborazione che le famiglie offrono alla scuola si limita a questi contatti; è raro che le famiglie s'interessino di metodi scolastici, di programmi o dei problemi educativi che la scuola dovrebbe porsi per sviluppare il senso morale, la cultura, il senso di responsabilità del ragazzo.

Per conto suo la scuola italiana non fa nessuno sforzo per uscire dal suo isolamento e per modificare il suo costume interno. Non si introducono nella vita scolastica rapporti di collaborazione né quei sistemi di lavoro e di ricerca in gruppo, che sviluppano tutte le capacità del ragazzo, né si applicano quei principi psicologici che permettono di interpretare in modo esatto le esigenze di ciascun allievo e di orientarlo secondo le sue particolari capacità. Gli insegnanti fanno lezione in classe spesso troppo numerosi, col tempo limitato, con programmi pesanti. I ragazzi che non seguono il ritmo serrato delle spiegazioni verbali non hanno possibilità di ritrovare il passo, perdono fiducia nelle proprie forze, imbroccano qualche volta la strada dei sottotipi e si dibattono pensosamente in situazioni senza uscita. I turbamenti più gravi nascono quasi sempre di qui.

Genitori che hanno della educazione un concetto sbagliato, che considerano la scuola come una fabbrica di diplomi; insegnanti che devono seguire programmi antiquati con strumenti e con sistemi antiquati in una scuola che non si rinnova secondo le esigenze dei tempi non possono dare ai ragazzi quella sicurezza d'indirizzo che dovrebbe metterli in grado di superare non soltanto le difficoltà dell'apprendimento ma anche le incertezze e gli smarrimenti propri dell'età.

Due uova al burro a Civitavecchia

Le mangiò un cane poliziotto sotto gli occhi di un affamato colpevole di essere anche un comunista - Un aguzzino finito male

Visto che non posso scrivere «Le mie prigioni», essendo rimasta soltanto tre giorni nel novembre del '27, nella vecchia camera di sicurezza di Piazza S. Carlo, incredibilmente sudicia, e — contro ogni norma vigente — rinchiusa con le poveracce rastrellate ogni notte, ammassate con me sui pancacci, fra luride e piaciute coperte, voglio ricordare un episodio delle «prigioni degli altri» che fra tante cose gravi e tragiche di allora, mi è restato singolarmente impresso in mente.

Siamo a Civitavecchia, fra i politici che stanno letteralmente soffrendo la fame, in una camerata dove, col metodo della cambusa unica (messa in comune di ogni entrata e rigorosa divisione delle stesse) si riesce a malapena a distribuire 50 centesimi al giorno per integrare lo scarso e schifoso vitto giornaliero.

Il direttore di Civitavecchia è il signor o dottor o non so che altro, Carretta che tiene presente un enorme cane lupo, ad ogni colloquio con un detenuto.

L'eroe delle uova al burro è oggi, e dalla liberazione, sindaco di un grosso comune della Valsesia, grosso anche lui, proprietario di belle vigne, contadino e operaio comunista, semplice e solido compagno.

za, di rinunzie, di accorgimenti e siamo al gran giorno. Soltanto gli sguardi ammucchiati e un po' avidi dei compagni, il candelotto si accende, il burro sfrigola, le uova son spaccate con un colpo sicuro, e un profumo delizioso, che sa di casa lontana, di mamma, di passato,

Orrore! scandalo! I regolamenti infantili, l'Autorità sfidata e provocata, il mondo sottoposto, il caos, il regime sull'orlo della rovina! E allora il nostro eroe e chiamato d'urgenza al redde rationem. Non c'è niente da ribattere.

Le uova tentanti e accu-

retta ha un moto di genio, uno di quei movimenti che vengono insieme dal cuore e dalla mente di un vero poliziotto.

«Ah! credevi di mangiare?». Guarda! mette il coperchio in terra e chiama: qu: Blitz! (o Fritz o che so altro) fa la tua colazione»

zione fu portata a Roma, nel palazzo di Giustizia. Ma mentre si aspettavano i giudici, ne fu tirato fuori a furor di popolo e buttato nel Tevere dove miseramente affogò. Fu certo un episodio deplorabile e il partito ufficialmente lo deplorò. Quando lo sepp, da: gior-

INFRAZIONI E PUNIZIONI

Numero cartoncino del detenuto (nome e cognome)	DATA	AL TERMINO DI CUI È LIBERATO	INFRAZIONI		PUNIZIONI		
			SPECIE	Quantità e durata di privazione di libertà	SPECIE	DURATA	
922	8	23	Insulti	Costante insulti verso la custodia	24 g	(belle)	2-8
921	3	29	Insulti	Insulti ogni sabato	22 g	u 2	2-8
920	12	29	Insulti	Insulti ogni domenica alla custodia per 15 minuti	163 g		1-15
919	7	11	Insulti	Insulti ogni domenica verso la custodia per 15 minuti	163 g		1-15
918	3	11	Insulti	Insulti ogni domenica verso la custodia per 15 minuti	163 g		1-15
917	3	11	Insulti	Insulti ogni domenica verso la custodia per 15 minuti	163 g		1-15

La scheda personale di un detenuto nel carcere di Civitavecchia durante il fascismo. Si noti la severità delle punizioni inflitte dalla direzione del carcere per le più piccole «mancanze».

si spande nel camerone. «Ahimè! e proprio quel profumo che fa alzare bruscamente la testa ottusa e sennolenta del secondino di guardia, un poveraccio quasi affamato quanto i reclusi, che accorre in furia, trova offensivo che l'eroe anche se una volta sola, mangi meglio di lui, sequestra, a costo di scottarsi, coperchio e uova e imprecando, seguito da un silenzio attonito, si precipita in direzione, col corpo del delitto ancora caldo e direi palpitante.

«E' vero, avevo voglia di quella, ho risparmiato il necessario, credevo di mangiarle in pace. Puziona! Non ne fare' una tragedia. Ho visto ben di peggio».

Davanti a quella flemma il direttore perde le staffe, si inviperisce, insulta, declama e a sentirlo urlare il cane lupo si rizza, ringhia, minaccia anche lui.

A un tratto il bravo Car-

retta in un baleno il coperchio e vuoto.

L'eroe ha voglia di piangere per la meschina malvagità dell'uomo. Ha voglia di ridere pensando a come racconterà la cosa in camerata, ai frizzi, agli scoppi di risa omeriche di Conti, ai commenti salati e pepati di Pagetta.

Così finirono le uova al burro.

In quanto al direttore Carretta lui male anche lui. Nei primi giorni dopo la libera-

nali, chissà perché non pensò ai suoi rigori verso i politici, ai colloqui arbitrariamente rifiutati quando già si era fatto il lungo viaggio, ai libri stupidamente rifiutati o trattenuti, alle 17 costole del mio pacco postale lasciate marciare perché considerate «Soccorso Rosso»: così soltanto quelle 2 uova al burro offerte a un ben pacificato cane poliziotto, sotto gli occhi di un affamato che era soltanto un comunista.

ELVIRA PAJETTA



dica signora pastasciutta, per gustarla bene e digerirla facilmente?...

Olio Sasso, signora. l'olio d'oliva supergentino!

Olio Sasso

La salute e il successo dipendono in gran parte da la digestione. L'olio è più facile per chi a perisce bene. L'Olio Sasso è squisito e rende leggeri i cibi più pesanti.

ufficio pubblicità ZANUSSI CS 612

acquistate una cucina

avrete una cucina "di moda", anche tra vent'anni

REX

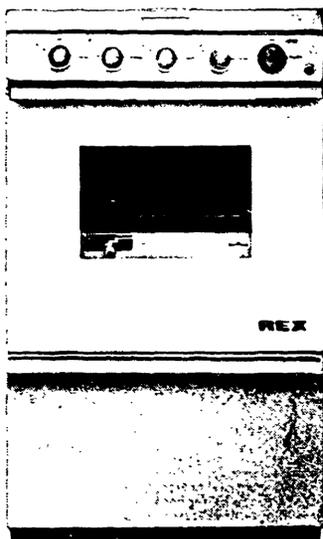
...che meraviglia!

facile e piacevole scelta tra più di 40 modelli di cucine a gas, elettriche, miste gas elettricità, abbinare, normali e di lusso

perché architetti e designers hanno realizzato una linea sobria ed elegante, richiesta con entusiasmo sul mercato internazionale

da lire **32.950** in su

7.000 concessionari di vendita **REX** sono a vostra disposizione in tutta Italia.



INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE frigoriferi televisori lavatrici cucine